

<b>NUMERI UTILI</b>	Pronto intervento	113	Pronto soccorso a domicilio	4750741	Pronto intervento ambulanza	47498	
Carabinieri	112	Pronto soccorso cardiologico	630921 (Villa Maiala) 530972	Odontoiatrico	861312	Segnalazioni animali morti	5800340/5810078
Questura centrale	4688	Pronto soccorso cardiologico	630921 (Villa Maiala) 530972	Alcolisti anonimi	5280476	Rimozione auto	6769338
Vigili del fuoco	115	Soccorso stradale	118	Polizia stradale	5544	Radio taxi	3570-4994-3875-4984-88177
Cri ambulanza	5100	Soccorso stradale	118	Coop auto	7594568	Publici	7594568
Vigili urbani	67891	Soccorso stradale	118	Tassistica	865264	S. Giovanni	7853449
Soccorso stradale	118	Soccorso stradale	118	S. Giovanni	7594568	Era Nuova	7591535
Soccorso stradale	118	Soccorso stradale	118	S. Giovanni	7591535	Sanno	7550856
Soccorso stradale	118	Soccorso stradale	118	S. Giovanni	7591535	Roma	6541846
Soccorso stradale	118	Soccorso stradale	118	S. Giovanni	7591535		

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

<b>ISERVIZI</b>	Acqua Acqua	575171	Acqua Recil luce	575161	Enel	3212200	Gas pronto intervento	5107	Nettezza urbana	5403333	Sip servizio guasti	182	Servizio borsa	6705	Comune di Roma	67101	Provincia di Roma	67661	Regione Lazio	54571	Arci (baby sitter)	316449	Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639	Aied	860661	Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746954444
-----------------	-------------	--------	------------------	--------	------	---------	-----------------------	------	-----------------	---------	---------------------	-----	----------------	------	----------------	-------	-------------------	-------	---------------	-------	--------------------	--------	--	---------	------	--------	---------------------------------------	------------

<b>GIORNALI DI NOTTE</b>	Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	5921462
	Esquilino viale Manzoni (cinema Royal) viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore	4695444
	Fiaminino corso Francia; via Fiaminino Nuova (Fronte Vigna Stelli)	490510
	Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	460331
	Parioli, piazza Ungheria	3309
	Prati piazza Cola di Rienzo Trevi, via del Tritone	861652/8440890
		47011
		547991
		6543394
		6541084
		337809 Canale 9 CB
		389434

## Oltre il Duemila con il violoncello di Iván Vándor

**ERASMO VALENTE**

Il «Wanderer» (viandante) dei tedeschi ha il corrispettivo ungherese in Vándor che trova una sua esaltazione nell'«eter» artistico di Iván Vándor, compositore che molto ha viaggiato tra l'Occidente e l'Oriente. Ha nel nome stesso il destino di un andante anche - e soprattutto - attraverso il suono. Ora questo Vándor-Viandante (nato in Ungheria, dall'età di sei anni vive in Italia) ha toccato la vetta di un capolavoro con il «Concerto per violoncello e orchestra» che la Rai ha presentato in «prima assoluta nella stagione sinfonica pubblica al Foro Italo». La novità è stata stupendamente interpretata da Siegfried Palm («Jazztrotter»), un violoncellista d'alto rango (i maggiori compositori lo hanno coinvolto nelle loro musiche), che ha anche raggiunto un vertice di arte interpretativa, onorando il «Segno» del suo nome (vittoria, trionfo), non con la spada ribelle, ma con il suo archetto prodigioso.

Come Stravinskij turbò Saint-Saëns che non ricorreva ad apertura del «Sacre du printemps», il suono del fagotto in registro alto, così qualcuno potrebbe meravigliarsi a dire: «Ma il violoncello dov'era?». Il viaggio nel suono ha portato, infatti, il violoncello alla ricerca di una nuova voce. Il suono na-

## Al Teatro dell'Orologio «La notte delle tribadi» di Per Olov Enquist

# I tormenti di Strindberg

**La notte delle tribadi** di Per Olov Enquist, traduzione di Mana Pia D'Agostini, regia di Claudio Prosi, scena e costumi di Cabiria D'Agostini. Interpreti: Nino Bernardini, Simonetta Giuranna, Eletra Baldassarri, Gabriele Tuccimei. Compagnia «Il Pantano». Teatro dell'Orologio.

August Strindberg, sua moglie Siri Von Essen (con la quale è in via di divorzio) e l'amica di costei, Marie Caroline David, lesbica e alcolizzata, s'incontrano sulla piccola ribalta del teatro Dagmar di Copenhagen. Motivo del convegno l'inizio delle prove d'un atto unico dello scrittore, *La più forte*, improntato sul confronto tra due donne che si disputano lo stesso uomo. Corre il 1889, Strindberg ha quarant'anni, alle sue spalle sono opere narrative e teatrali di già vasta, polemica risonanza, qualcuna di esse (come *Il Padre e la Signorina Giulia*) destinata a giusta, duratura fama. Ma quello che ci presenta Per Olov Enquist è un essere umano insoddisfatto,

**AGGIO SAVIOLI**

tormentato, vittima di persecuzioni solo in parte immaginarie, in rotta con la società ufficiale, e che dalla disastrosa esperienza del suo primo matrimonio (altri ne seguiranno, non meno fallimentari) trae alimento e argomentazione a una cupa battaglia antiminimista.

Di Per Olov Enquist, svedese come Strindberg, si è rappresentato a Genova, tra febbraio e marzo, *I serpenti della pioggia*, dedicato a un altro grande della letteratura scandinava, il danese Hans Christian Andersen. Nemmeno *La notte delle tribadi* è proprio una novità sulle nostre scene; una diversa edizione (che ci spiace non aver visto) ne ha dato, tempo ad-

dietro, Ugo Margio. Il testo risale agli anni Settanta, e precede comunque *I serpenti della pioggia*.

Scantata la nostra personale diffidenza verso le biografie romanzate (qualsiasi forma assumano), nonocciò siamo però volentieri a questa sorta di «delmo a tre» che è *La notte delle tribadi*, e che mescola dati reali e ipotesi fantastiche, ma attendibili, una forza drammatica notevole, concentrata in nodi essenziali, seppure non priva di qualche punta di lenocinio. Soprattutto, l'allestimento curato dal regista Claudio Prosi appare asciutto ed esatto, inquadrato in una cornice ambientale spoglia ma pertinente, e corroborato dall'apporto d'un trio d'attori - Nino Bernardini, Simonetta Giuranna, Eletra Baldassarri - assai congrui alle loro parti (più debole la presenza marginale di Gabriele Tuccimei, nei panni d'un teatrante vanesio e di doppio talento).

Inevitabilmente, o quasi, sulla vicenda e sui personaggi si diffonde il clima d'un film di Ingmar Bergman; ma la cosa non disturba troppo, giacché l'ispirazione non scade in piatta imitazione. E, del resto, senza Strindberg, forse, Bergman non ci sarebbe stato. Insomma, uno spettacolo degno di riguardo, come il teatro che lo ospita (sempre a rischio di chiusura, per meschini intralci burocratici).

## Gli «strani amori» di Elisabetta

**DARDANO QUARANTA**

Una voce. Una voce che attraversa e propone situazioni, modellandosi di volta in volta, materia plastica che prende forma fino a diventare espressione compiuta. Una voce è Elisabetta De Palo in «Strani amori», presentato al «L'Ermita», ritrovo notturno di via Urbana, collage di monologhi di intonazione vagamente surreale intervallati da brani di musica jazz.

Una voce che riceve e porta ad unità un materiale sparso, con l'egregio supporto musicale del ventenne Cristiano Fatorini, pianista di notevole talento. Una voce che trasporta dai toni aspri sciorinati per fare il verso alla Mariangela Dietrich canora de «L'angelo azzurro» alle inflessioni stanzinate della solidesca Usa invaghita, del tutto vanamente dell'eroe del momento, il trionfatore della guerra del Golfo, Norman Schwarzkopf. È il primo degli strani amori proposti da Elisabetta De Palo, «amori» che nessuno avrebbe mai potuto immaginare, come chi osa lei stessa.

Una voce che si spessisce e assume un timbro roco alla

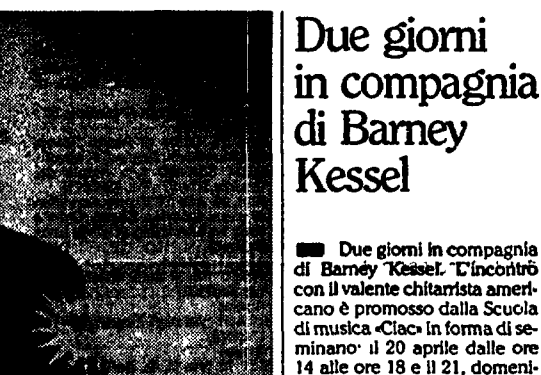


Nino Bernardini e Simonetta Giuranna in «La notte delle tribadi»; sotto, scena dal film «Echi da un regno oscuro» di Werner Herzog

## Echi da regni lontani invadono il grande schermo

**PAOLA DI LUCA**

A metà fra il documentario e la fiction è *Echi da un regno oscuro*, il bel film di Werner Herzog presentato come evento speciale all'ultimo Festival di Venezia. Attraverso l'incredibile esperienza di Michael Goldsmith, un giornalista arrestato nella Repubblica centrafricana perché sospettato di spionaggio ai danni del regime di Jean Bedel Bokassa, Herzog ricostruisce gli efferati crimini di cui si è macchiato l'ex dittatore. Un'inchiesta appassionante dalla quale emerge un'inquietante profilo psicologico. «Bokassa è un personaggio che permette di analizzare un aspetto misterioso della nostra condizione umana - spiega il regista - l'esercizio di un potere dispotico, unito alla convinzione di essere invulnerabile, e la perdita di tale potere. Altrettanto intenso è il film-documentario realizzato da



Barney Kessel, classe 1923, americano dell'Oklahoma, è uno dei padri indiscussi della moderna chitarra jazz. I suoi primi contatti di alto livello sono negli anni '40 con Lester Young, Artie Shaw, Benny Goodman e Shorty Rogers. Seguiranno poi, in percorsi intensi e affascinanti, Charlie Parker, Dexter Gordon, Oscar Peterson ed Elvin Jones. «Un grande batterista che tra pochi giorni sarà a Roma con i suoi «Jazz Machine»: tra questi c'è anche Ravi Coltrane, giovane sassofonista figlio del grande «Trane». Chitarista dalle qualità superbe, Kessel è ispirato alle concezioni musicali di Charlie Christian, suo modello. Il suo contributo all'armonizzazione ed al ritmo (mutato dai maestri dell'«estetica bebop») è riuscito a rendere organico e compiuto quanto altri avevano solo intuito.

## Arte: voci «isolate» per nuove tendenze

**ENRICO GALLIANI**

Due giorni in compagnia di Barney Kessel

Due giorni in compagnia di Barney Kessel, americano dell'Oklahoma, è uno dei padri indiscussi della moderna chitarra jazz. I suoi primi contatti di alto livello sono negli anni '40 con Lester Young, Artie Shaw, Benny Goodman e Shorty Rogers. Seguiranno poi, in percorsi intensi e affascinanti, Charlie Parker, Dexter Gordon, Oscar Peterson ed Elvin Jones. «Un grande batterista che tra pochi giorni sarà a Roma con i suoi «Jazz Machine»: tra questi c'è anche Ravi Coltrane, giovane sassofonista figlio del grande «Trane». Chitarista dalle qualità superbe, Kessel è ispirato alle concezioni musicali di Charlie Christian, suo modello. Il suo contributo all'armonizzazione ed al ritmo (mutato dai maestri dell'«estetica bebop») è riuscito a rendere organico e compiuto quanto altri avevano solo intuito.

Due giorni in compagnia di Barney Kessel, americano dell'Oklahoma, è uno dei padri indiscussi della moderna chitarra jazz. I suoi primi contatti di alto livello sono negli anni '40 con Lester Young, Artie Shaw, Benny Goodman e Shorty Rogers. Seguiranno poi, in percorsi intensi e affascinanti, Charlie Parker, Dexter Gordon, Oscar Peterson ed Elvin Jones. «Un grande batterista che tra pochi giorni sarà a Roma con i suoi «Jazz Machine»: tra questi c'è anche Ravi Coltrane, giovane sassofonista figlio del grande «Trane». Chitarista dalle qualità superbe, Kessel è ispirato alle concezioni musicali di Charlie Christian, suo modello. Il suo contributo all'armonizzazione ed al ritmo (mutato dai maestri dell'«estetica bebop») è riuscito a rendere organico e compiuto quanto altri avevano solo intuito.

## Birgit Cullberg, «vecchietta terribile» della danza

**ROSSELLA BATTISTI**

I capelli candidi riuniti diligentemente in una crocchia, gli occhiali tondi e dorati, le vesti scure: a prima vista Birgit Cullberg potrebbe sembrare una tranquilla nonnina di quelle che si immaginavano un tempo vicino al focolare, inerte e sferzuzza col gatto in grembo. Ma la «vecchietta terribile» non tarda a sfoderare la sua natura passionaria, addestrata al vento espressionista della danza di Kurt Jooss e degli psicologismi della Graham, che le hanno concesso un robusto passato di danzatrice. Balza in piedi per l'intervista e con piglio serpente condice lo sparuto drappello - comprensivo di inter-

spettare in una donna impegnata da mezzo secolo con balletti a sfondo sociale (vedi *Signorina Giulia*) o tematiche sferzanti e dissacratorie. E dopo il pizzico di scenografia spicciola, Birgit dimostra come la sua classe 1908 sia una questione squisitamente enagrafica, sfoderando progetti su progetti con freschissimo entusiasmo. La compagnia, fondata nel '67, è stata passata nelle mani del figlio Mats Ek, ma sembrerebbe quasi per motivi di ordine. «Sono impegnata in otto paesi per riprendere e rilanciare le mie coreografie - illustra l'artista svedese -, per fortuna ho tre diverse assistenti, altrimenti non potrei dedicarmi ai nuovi lavori». A Roma, Birgit Cullberg sta rimontando *Revolt*, un balletto di vent'anni

creato per la televisione e che per la prima volta viene ripensato per il palcoscenico. «È un'impresa certosina perché sul piccolo schermo potevo utilizzare diversi piani prospettici, dando l'illusione che i danzatori librassero nell'aria, sullo sfondo delle Carceri disegnate da Piranesi». Proprio le stampe hanno ispirato infatti il balletto. «Guardando delle riproduzioni in un libro, immaginavo i movimenti da inquadrare con la telecamera. Adesso ho qualche difficoltà a ricondurre tutto su uno stesso livello, nel video non si vedeva mai il pavimento, ma i ragazzi e le ragazze dell'Accademia sono molto in gamba e riusciranno a dare nuove emozioni a questa versione».

Un primo «assaggio» di *Revolt* andrà in scena il 21 aprile a piazza di Spagna durante la manifestazione per il compleanno della capitale. Birgit lamenta di aver dovuto lavorare di forzbi per ridurre da 22 a 8 minuti il balletto. «Ho dovuto puntare sulla caratterizzazione del personaggio, ma sogghigna maliziosa ribattezzando il dittatore col nome di Saddam A luglio, invece, il balletto sarà riproposto interamente in occasione del saggio di fine anno dell'Accademia, per il quale la Cullberg sta preparando anche un *pas-de-deux* su musica di Mozart. Niente di accademico, naturalmente, anche se l'ambientazione è roccò, il tema del lavoro ammicca ironico ai costumi della società umana. «Si tratta di una coppia che discute sul problema del

non vuole farlo prima di sposarsi. Mi piacerebbe allestirlo anche per il piccolo schermo, ho già pronta la scaletta delle inquadrature, ma servono sempre tanti di quei soldi. Eppure la televisione offre delle possibilità d'espressione artistica fantastica, anche se nessuno la usa in questo senso...». Il sospiro dell'ottuagenaria artista sorvola su ulteriori commenti e s'illumina d'iniziativa per un futuro fatto di danze per video, un settore nel quale la Cullberg è davvero una pioniera, disposta a infaticabili buscare. «Ho provato anche a usare cassa al re di Svezia quando l'ho incontrato all'Ambasciata. So lo convinto, magari posso portare questi ragazzi italiani a Stoccolma...». E chi ha il coraggio di dubitare?